

COMITATO SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Analisi del Rapporto
presentato dall'Italia
ai sensi dell'art. 44
della Convenzione
sui diritti dell'infanzia



Ministero degli Affari Esteri
Comitato Interministeriale dei Diritti Umani



**COMITATO
SUI DIRITTI
DELL'INFANZIA**
58^A SESSIONE
19 SETTEMBRE/
7 OTTOBRE 2011

Osservazioni conclusive: Italia

- 1.** Le seguenti Osservazioni conclusive sono state rivolte all'Italia dal Comitato sui diritti dell'infanzia, in seguito all'esame congiunto del terzo e quarto Rapporto presentato dall'Italia.

L'esame del Rapporto è avvenuto nel corso della cinquantottesima Sessione del Comitato, dal 19 settembre al 7 ottobre 2011.

Il Comitato sui diritti dell'infanzia è stato istituito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia (art. 43) ed è composto da diciotto esperti, che hanno il compito di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti nell'attuazione degli obblighi contratti con la ratifica della Convenzione.

Gli Stati parti si impegnano a sottoporre ogni cinque anni i propri Rapporti periodici sui provvedimenti adottati per attuare i diritti sanciti dalla Convenzione.

La traduzione non ufficiale delle Osservazioni conclusive è stata curata dal Comitato Interministeriale dei Diritti Umani (CIDU) e dall'UNICEF Italia, al fine di rendere possibile la diffusione presso il pubblico italiano di un documento fondamentale per l'attuazione dei diritti sanciti dalla Convenzione.



I. Introduzione

2. Il Comitato accoglie con favore la presentazione del Rapporto periodico dello Stato parte (Doc. CRC/C/ITA/3-4) così come la risposta scritta alla Lista delle questioni (Doc. CRC/C/ITA/Q/3-4/Add.1), che hanno consentito una migliore comprensione della situazione nello Stato parte.

II. Misure di follow-up e progressi conseguiti dallo Stato parte

3. Il Comitato accoglie positivamente l'adozione delle seguenti misure legislative:
 - (a) legge n. 62/2011 sulla protezione delle rapporti tra madri detenute e i loro figli minorenni, dell'aprile 2011
 - (b) legge n. 112/2011 istitutiva del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza del luglio 2011;
 - (c) legge n. 38/2006 relativa al contrasto dello sfruttamento sessuale e della pornografia minorile, anche attraverso internet, del febbraio 2006;
 - (d) legge n. 54/2006 sulle disposizioni inerenti la separazione dei genitori e l'affidamento condiviso dei figli, del febbraio 2006;
 - (e) legge n. 296/2006 che rende l'istruzione obbligatoria per almeno 10 anni e aumenta l'età minima per il lavoro da 15 a 16 anni, del dicembre 2006;
 - (f) legge n. 7/2006 sulle disposizioni relative alla prevenzione e al divieto della pratica delle mutilazioni genitali femminili, del gennaio 2006.
4. Il Comitato esprime apprezzamento, altresì, per la ratifica o l'adesione a:
 - (a) la Convenzione del Consiglio d'Europa sul contrasto alla tratta di esseri umani, nel 2010;
 - (b) la Convenzione Internazionale sui diritti delle persone con disabilità e il relativo Protocollo Opzionale, nel 2009;
 - (c) il Protocollo relativo alla prevenzione, repressione e punizione della tratta di persone, in particolare di donne e bambini, supplementare alla Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine transnazionale organizzato, del 2006;
 - (d) la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minorenni dallo sfruttamento sessuale e dalla violenza sessuale, del 2007.
5. Il Comitato esprime apprezzamento, inoltre, per l'adozione delle

seguenti misure di carattere istituzionale e politico:

- (a) i rinnovi del mandato dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, il più recente dei quali del 2010;
- (b) il Piano nazionale d'azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il 2010-2011;
- (c) il Piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (2007-2009);
- (d) l'istituzione del Comitato dei Ministri per le politiche e la guida strategica per la protezione dei diritti umani, avvenuta con il DPCM del 13 aprile 2007;
- (e) l'istituzione del Comitato di coordinamento delle attività del Governo contro la tratta di esseri umani (2007), la Commissione Interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, di violenza e di gravi forme di sfruttamento (2007) e l'Osservatorio sulla tratta di esseri umani (2007);
- (f) il Piano nazionale d'azione contro la povertà e l'esclusione sociale per il 2006-2008.

III. Principali aree di preoccupazione e raccomandazioni

A. Misure generali di attuazione (artt. 4, 42 e 44 - paragrafo 6 della Convenzione)

Le precedenti raccomandazioni del Comitato

- 6.** Il Comitato apprezza l'impegno dello Stato parte nel dare seguito alle Osservazioni conclusive del Comitato sul precedente Rapporto periodico (Doc. CRC/C/15/Add.198, 2003) e sui Rapporti iniziali previsti dal Protocollo Opzionale sulla vendita, prostituzione e pornografia minorile (Doc. CRC/C/OPSC/ITA/CO/1, 2006) e al Protocollo sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati (Doc. CRC/C/OPAC/ITA/CO/1 Corr.1, 2006). Tuttavia, il Comitato si rammarica del fatto che molte sue preoccupazioni e raccomandazioni non sono state recepite o lo sono state in modo insufficiente.
- 7.** Il Comitato sollecita lo Stato parte ad adottare tutte le misure necessarie per recepire le raccomandazioni che non sono state attuate o che non sono state sufficientemente attuate, incluse quelle relative al coordinamento, all'allocazione delle risorse, alla formazione sistematica sulla Convenzione, alla non discriminazione, al superiore interesse del minorenne, al diritto

all'identità, all'adozione, alla giustizia minorile, ai minorenni rifugiati e richiedenti asilo, e a predisporre un adeguato seguito alle raccomandazioni contenute nelle presenti Osservazioni conclusive.

Coordinamento

- 8.** Il Comitato esprime preoccupazione per come la devoluzione dei poteri, dal livello centrale a quello regionale e ad altri livelli più decentrati, abbia contribuito a una non uniforme attuazione della Convenzione a livello locale. In questo contesto, il Comitato è preoccupato per l'esistenza di differenti meccanismi di coordinamento, incluso l'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che possono non disporre di un mandato adeguato al fine di un effettivo coordinamento delle politiche e dei programmi dei molteplici enti competenti per l'attuazione dei diritti dell'infanzia. Il Comitato è preoccupato, inoltre, poiché la Conferenza Stato-Regioni non si è dotata di un gruppo di lavoro competente per il coordinamento della pianificazione e dell'attuazione di politiche in materia di diritti dell'infanzia.
- 9. Ricordando che il Governo centrale è responsabile nell'assicurare il coordinamento dell'attuazione della Convenzione, nello svolgere un ruolo di guida e nel fornire il necessario sostegno ai governi regionali a tale proposito, il Comitato raccomanda allo Stato parte:**
 - (a) di rivedere e chiarire quale sia il ruolo dell'Osservatorio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza nel coordinare le misure attuative delle politiche e dei programmi dell'infanzia tra tutti i principali Dicasteri e le Istituzioni operanti a tutti i livelli. Nel fare ciò, allo Stato parte è raccomandato di assicurare che l'Osservatorio Nazionale sia rafforzato e vengano garantite tutte le risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie per attuare politiche per l'infanzia organiche, coerenti e coordinate a livello nazionale, regionale e comunale;**
 - (b) di sviluppare meccanismi efficaci al fine di garantire un'attuazione coordinata della Convenzione in tutte le Regioni attraverso il rafforzamento del coordinamento a livello nazionale e regionale, e adottare standard nazionali, come i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali.**

Piano nazionale d'azione

- 10.** Pur rilevando l'adozione del Piano nazionale d'azione e di interventi per la protezione dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva per il biennio 2010-2011, il Comitato è preoccupato che tale Piano

non sia stato ancora attuato, che non siano state stanziare risorse, e che il processo di assegnazione dei fondi per il Piano di azione a livello regionale possa ulteriormente ritardarne l'attuazione. Inoltre, il Comitato è preoccupato che il Piano sia privo di uno specifico sistema di monitoraggio e valutazione.

- 11. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di allocare le risorse per l'attuazione del Piano d'azione al livello nazionale senza ulteriori ritardi, e di incoraggiare il più possibile le Regioni a stanziare le risorse necessarie per la realizzazione delle attività al livello regionale. Il Comitato raccomanda altresì allo Stato parte di revisionare il Piano nazionale d'azione al fine di includervi uno specifico meccanismo di monitoraggio e valutazione. Il Comitato raccomanda inoltre allo Stato parte di garantire che l'attuale Piano d'azione (e i successivi) includano un esame sui seguiti di queste Osservazioni conclusive.**

Monitoraggio indipendente

- 12.** Il Comitato esprime apprezzamento per l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza con la Legge del luglio 2011. Pur valutando positivamente la creazione di Garanti regionali in diverse Regioni, il Comitato è preoccupato che tali organismi differiscano considerevolmente in termini di mandato, composizione, struttura, risorse e modalità di nomina e che non tutti i Garanti regionali siano competenti nel ricevere ed esaminare ricorsi individuali. Il Comitato si rammarica, inoltre, del fatto che l'istituzione di un organismo nazionale indipendente sui diritti umani abbia richiesto tanto tempo.
- 13. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire che il nuovo ufficio del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza venga istituito quanto prima e che sia dotato di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie in modo tale da assicurare la propria indipendenza ed efficacia, in conformità ai contenuti del Commento Generale del Comitato n. 2(2002) sul ruolo delle istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani nella promozione e protezione dei diritti dell'infanzia. Raccomanda altresì allo Stato parte di garantire una uniforme ed efficiente protezione e promozione dei diritti dell'infanzia in tutte le Regioni, che includa l'assistenza e il coordinamento degli attuali Garanti regionali da parte del Garante nazionale. Il Comitato richiama lo Stato parte affinché si acceleri il processo volto**

a istituire e a rendere operativo un meccanismo nazionale indipendente per i diritti umani, in piena conformità ai Principi di Parigi, allo scopo di garantire un meccanismo completo e sistematico per il monitoraggio dei diritti umani, inclusi i diritti dell'infanzia.

Allocazione delle risorse

- 14.** Il Comitato si rammarica della mancanza di informazioni nel Rapporto presentato dallo Stato parte sull'attuazione della precedente raccomandazione relativa alla richiesta di un'analisi specifica di tutti i budget settoriali dedicati all'infanzia, a livello centrale e regionale (Doc. CRC/C/15/add.198, para. 9). Il Comitato è particolarmente preoccupato per i recenti tagli alle risorse destinate all'istruzione, per il mancato finanziamento per l'anno 2010 del Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi sociali ed educativi, per la riduzione dei fondi per le politiche per la famiglia, del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Il Comitato esprime altresì la sua preoccupazione per le disparità regionali nell'allocazione delle risorse e nella spesa per i minorenni, inclusi i settori della prima infanzia, dell'istruzione e della sanità. Il Comitato è inoltre preoccupato per il recente deterioramento della valutazione del Paese nelle graduatorie internazionali sulla corruzione e sugli effetti che ne derivano in materia di diritti dell'infanzia. Alla luce della recente situazione finanziaria che l'Italia sta affrontando, il Comitato è preoccupato che i servizi per l'infanzia possano non essere protetti e sostenuti.
- 15. Il Comitato reitera la sua raccomandazione (Doc. CRC/C/15/Add.198, paragrafo 9) per la realizzazione di un'analisi globale dell'allocazione delle risorse per l'infanzia a livello nazionale e regionale. Sulla base degli esiti di tale analisi, lo Stato parte dovrà garantire un'equa allocazione delle risorse per l'infanzia in tutte le 20 Regioni, focalizzando l'attenzione sulla prima infanzia, sui servizi sociali, sull'istruzione e sui programmi per l'integrazione dei minorenni appartenenti a comunità migranti o altre comunità straniere. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di affrontare concretamente la questione della corruzione e di assicurare che tutti i servizi per l'infanzia, nell'attuale situazione finanziaria, siano protetti dai tagli.**

Raccolta dei dati

- 16.** Il Comitato evidenzia la creazione di un sistema nazionale d'informazione sulla cura e sulla protezione dei minorenni e delle loro famiglie, che si concluderà nel 2012. Nondimeno il Comitato conferma la sua preoccupazione circa la disponibilità limitata di dati sull'attuazione dei diritti da parte dei minorenni, in particolare le statistiche inerenti i minorenni vittime di violenza, i minorenni privati del proprio ambiente familiare (inclusi i minorenni in affidamento), i minorenni vittime di sfruttamento economico, i minorenni con disabilità, i minorenni adottati, e i minorenni rifugiati e richiedenti asilo. Il Comitato esprime preoccupazione per le significative differenze nella capacità e nell'efficacia dei sistemi regionali di raccolta dei dati.
- 17. Il Comitato sollecita lo Stato parte a garantire che il sistema informativo nazionale sulla cura e protezione dei minorenni e delle loro famiglie divenga pienamente operativo e disponga di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie nel raccogliere in modo efficace le informazioni pertinenti in tutto il Paese, così da rafforzare la capacità dello Stato parte di promuovere e proteggere i diritti dei bambini e degli adolescenti. In particolare, il Comitato raccomanda allo Stato parte di assicurare un approccio pienamente coerente in tutte le regioni, per misurare e dedicarsi in modo efficace alle disparità regionali.**

Formazione

- 18.** Nonostante le informazioni fornite in merito alla formazione per le forze dell'ordine e per i Carabinieri, il Comitato si rammarica che lo Stato parte debba ancora attuare le precedenti raccomandazioni (Doc. CRC/C/15/Add.198, paragrafi 19 – lettera d, e 31) sulla formazione sistematica sui diritti dell'infanzia e sulla Convenzione per tutte le categorie professionali che lavorano per o con i minorenni, incluse le forze dell'ordine, i Carabinieri, i procuratori, i giudici, gli avvocati, i curatori, i funzionari pubblici, gli assistenti sociali e gli operatori sanitari, le autorità locali, gli insegnanti e il personale sanitario.
- 19. Il Comitato reitera la sua raccomandazione finalizzata a garantire una formazione sistematica, obbligatoria e continua sui diritti dell'infanzia per tutti i professionisti che lavorano con e per i minorenni, in particolare le forze dell'ordine, i Carabinieri, i magistrati e il personale penitenziario.**

20. Diritti dell'infanzia e settore imprenditoriale

Il Comitato accoglie positivamente che la Costituzione stabilisca l'obbligo generale per le imprese di rispettare i principi da essa sanciti e rileva come la responsabilità sociale delle imprese sia attualmente promossa, regolamentata e attuata in iniziative delle imprese su base volontaria. Rileva altresì che misure legislative in materia, comprensive del ricorso a esenzioni fiscali in favore delle imprese che soddisfano determinati parametri, siano all'esame del Senato e della Camera dei Deputati (A.C. n. 386 e A.S. n. 59). Nondimeno il Comitato è preoccupato che i diritti dell'infanzia non siano stati adeguatamente considerati in tali disegni di legge. Inoltre il Comitato è preoccupato per le accuse riguardanti l'utilizzo di lavoro minorile forzato per la raccolta di cotone che i Paesi europei, compresa l'Italia, importano, che potrebbe così favorire lo sfruttamento dei minorenni nei Paesi esportatori. Il Comitato rileva che questo argomento è monitorato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e che il Parlamento europeo sta discutendo una bozza di risoluzione nella quale si chiede, tra l'altro, al Consiglio e alla Commissione di istituire un Comitato d'inchiesta con il recesso temporaneo dal sistema delle preferenze generalizzato nel settore della produzione del cotone, in attesa del rapporto dell'Organizzazione internazionale del Lavoro sul tema.

- 21. Giacché la responsabilità primaria di garantire la protezione e il rispetto dei diritti dell'infanzia, da parte di attori pubblici e privati, è attribuita allo Stato, il Comitato raccomanda la specifica introduzione di misure inerenti i diritti dell'infanzia nelle proposte di legge attualmente in esame al Senato e alla Camera dei Deputati al fine di introdurre i parametri propri della responsabilità sociale delle imprese con uno specifico riferimento alla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Inoltre, sarebbe importante che la legislazione prevedesse che gli organismi di vigilanza abbiano la possibilità di riferire alle autorità giudiziarie di casi di violazione dei diritti dei minorenni e dei diritti umani, includendovi le attività delle imprese con sede legale in Italia e delle loro società partner all'estero. Inoltre il Comitato raccomanda allo Stato parte di assumersi la sua responsabilità nel sistema dell'Unione europea allo scopo di assicurare che il cotone prodotto (in Europa o altrove) attraverso l'utilizzo di minorenni non entri nel mercato europeo, ricorrendo alla sua influenza per garantire che i diritti dell'infanzia siano rispettati negli accordi commerciali conclusi a livello europeo. Inoltre, lo**

Stato parte potrebbe assicurare, grazie alla legislazione in via di definizione, un chiaro quadro di riferimento per un effettivo monitoraggio atto ad assicurare che le imprese con sede legale in Italia non utilizzino sfruttamento del lavoro minorile nella loro catena produttiva né che esso venga utilizzato dai partner stranieri.

Cooperazione internazionale

- 22.** Il Comitato rileva che lo Stato parte ha destinato circa lo 0,20% del reddito nazionale lordo all'assistenza internazionale nel 2006, e che si è impegnato a raggiungere l'obiettivo internazionale dello 0,7% del prodotto nazionale lordo (PNL) entro il 2015. Tuttavia il Comitato rileva con preoccupazione che i livelli dell'aiuto pubblico allo sviluppo, incluso il suo contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), dopo aver raggiunto un picco nel 2006 sono stati ridotti progressivamente, fino a raggiungere, nel 2010, meno della metà di quell'importo.
- 23.** **Tenendo in considerazione i vincoli finanziari che molti Paesi devono affrontare, il Comitato incoraggia lo Stato parte a impegnarsi per invertire la tendenza alla riduzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo e a riprendere il processo di crescita al fine di conseguire l'obiettivo internazionale dello 0,7% del PNL entro il 2015. Il Comitato incoraggia altresì lo Stato parte a garantire che l'attuazione dei diritti dell'infanzia divenga una priorità degli accordi sulla cooperazione internazionale conclusi con i Paesi in via di sviluppo, e a impegnarsi per incrementare il suo sostegno alle organizzazioni internazionali che operano per i diritti dei bambini e degli adolescenti, in particolare l'UNICEF. Così facendo, il Comitato suggerisce allo Stato parte di tenere in considerazione le Osservazioni conclusive del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, indirizzate ai Paesi destinatari della cooperazione.**

B. Principi generali (artt. 2, 3, 6 e 12 della Convenzione)

Non discriminazione

- 24.** Il Comitato è seriamente preoccupato per le politiche, le leggi e le pratiche che discriminano i minorenni in condizioni di vulnerabilità nello Stato parte. In particolare il Comitato esprime preoccupazione per quanto segue:

- (a) la discriminazione dei confronti dei minorenni Rom, Sinti e Camminanti (d'ora in avanti minorenni Rom) relativamente, tra gli altri, al rispetto del diritto alla salute, all'istruzione, a un adeguato standard di vita, alla sicurezza sociale;
- (b) gli emendamenti al Codice Penale che riducono le pene per i reati di propaganda a favore della superiorità razziale o etnica, in contrasto con le precedenti raccomandazioni del Comitato (CRC/C/15/Add.198, para 21 (b));
- (c) le disparità ancora riscontrate nel trattamento riservato ai minorenni legittimi, legittimati o biologici e i bambini nati fuori dal matrimonio. A tale proposito, il Comitato si rammarica che lo Stato parte non abbia ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sullo status giuridico dei figli nati fuori dal matrimonio. Il Comitato prende nota e accoglie positivamente le informazioni fornite durante la discussione, sulle proposte di legge in materia.

25. Alla luce dell'art. 2 della Convenzione, il Comitato richiama lo Stato parte a garantire che tutti i minorenni godano di uguali diritti come previsto della Convenzione senza alcuna discriminazione, e a tal fine invita a:

- (a) adottare rapidamente tutte le misure necessarie ad assicurare una effettiva eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti dei minorenni di origine Rom, in particolare nel sistema educativo e nell'accesso ai servizi essenziali, in linea con le raccomandazioni del Comitato sulla eliminazione della discriminazione razziale (Doc. CERD/C/ITA/CO/15, paragrafo 20);**
- (b) adottare efficacemente un piano nazionale globale d'azione sulla prevenzione del razzismo, della discriminazione razziale, della xenofobia e dell'intolleranza, nel pieno rispetto delle disposizioni in materia della Dichiarazione e del Programma d'Azione di Durban, con particolare riferimento all'art. 2 della Convenzione sui diritti dell'infanzia;**
- (c) rafforzare il mandato dell'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali, in particolare per quanto concerne la raccolta sistematica di dati sugli atti di matrice razzista e xenofoba contro minorenni;**
- (d) introdurre nell'art. 61 del Codice Penale l'odio razziale quale circostanza aggravante;**
- (e) adottare adeguate misure legislative al fine di eliminare ogni residua discriminazione tra minorenni nati dentro e fuori il matrimonio;**

(f) procedere rapidamente per la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sullo status giuridico dei minorenni nati fuori dal matrimonio.

Rispetto per le opinioni del minorene

26. Il Comitato accoglie con favore la pronuncia della Corte Costituzionale, relativa all'art. 12 della Convenzione come direttamente applicabile nel sistema giuridico nazionale affinché il minorene possa essere considerato parte interessata nel processo. Apprezza altresì l'adozione della Legge n. 54/2006 che dispone l'audizione del minorene in caso di separazione, divorzio, o nei casi di affidamento, e che prevede l'obbligo di nominare un curatore nelle procedure di adozione e nella determinazione dei diritti genitoriali, così come del Decreto Legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008, che riconosce il diritto dei minorenni non accompagnati di essere ascoltati. Tuttavia il Comitato è ancora preoccupato per:

- (a) l'assenza di un esplicito diritto del minorene di essere ascoltato in tutti i procedimenti civili, penali e amministrativi;
- (b) l'assenza di linee guida per l'attuazione della Legge n. 149/2001 relativa alla nomina del curatore speciale del minorene nei casi di adozione;
- (c) l'assenza di una procedura di consultazione sistematica dei minorenni nell'elaborazione della legislazione e delle politiche che li riguardano a livello nazionale, regionale o locale, così come l'assenza di specifiche linee guida sulla partecipazione dei minorenni nell'elaborazione di futuri piani d'azione destinati ai bambini e agli adolescenti.

27. Alla luce dell'art. 12 della Convenzione e del Commento Generale del Comitato n. 12 (2009) sul diritto del minorene di essere ascoltato, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

- (a) introdurre una legislazione organica che stabilisca il diritto del minorene di essere ascoltato da attuarsi in tutti i tribunali, gli organi amministrativi, le istituzioni, le scuole, gli enti che si occupano di cura dell'infanzia e le famiglie su tutte le questioni che lo riguardano, e adottare le misure che consentano l'ascolto diretto delle opinioni del minorene e, nel farlo, fornire adeguate misure di tutela e meccanismi atti a garantire che tale partecipazione possa essere effettiva e libera da manipolazioni o intimidazioni, e sia sostenuta dalle opinioni di esperti delle istituzioni interessate, quando opportuno;**

- (b) elaborare linee guida per la nomina di curatori speciali del minorenni nei casi di adozione;**
- (c) adottare misure al fine di assicurare che i minorenni siano inclusi nei processi di elaborazione della legislazione e delle politiche che li riguardano, anche attraverso il rafforzamento dei Consigli dei ragazzi, creando strutture di supporto nazionali o regionali.**

Registrazione e nazionalità

- 28.** Il Comitato è preoccupato per le restrizioni legali e pratiche circa i diritti dei minorenni di origine straniera che devono essere registrati. In particolare, il Comitato è preoccupato che la Legge n. 94/2009 sulla pubblica sicurezza renda obbligatoria, per tutti coloro che non sono italiani, l'esibizione del permesso di soggiorno al fine di ottenere documenti sullo stato civile. Il Comitato è altresì preoccupato per la situazione "de facto" dei minorenni apolidi, comprese alcune centinaia di minorenni Rom.
- 29.** Il Comitato, richiamando l'accettazione da parte dello Stato parte della Raccomandazione n. 40 della Revisione Periodica Universale, di attuare la Legge n. 91/1992 sulla cittadinanza italiana in modo da tutelare i diritti di tutti i minorenni che vivono in Italia (Doc. A/HRC/14/4/Add.1, p. 5), raccomanda allo Stato parte di:
- (a) garantire per legge, e facilitare nella pratica, l'obbligo della registrazione alla nascita per tutti i minorenni che nascono e vivono in Italia;**
 - (b) promuovere campagne di sensibilizzazione sul diritto di tutti i minorenni di essere registrati alla nascita, indipendentemente dalla loro origine sociale ed etnica e dallo status di residenti dei genitori;**
 - (c) facilitare l'accesso alla cittadinanza per i minorenni che, altrimenti, potrebbero essere apolidi.**
- 30.** Il Comitato è preoccupato poiché la libertà dei minorenni di ricevere o meno l'insegnamento della religione nella scuola materna, primaria e secondaria può essere compromessa, nella pratica, dalla mancanza di valide materie alternative e dall'assenza di informazioni, così come di disponibilità e di diffusione dei moduli per la richiesta di non avvalersi, per studenti che decidono di non seguire l'insegnamento della religione cattolica.

31. Il Comitato richiama lo Stato parte ad intensificare il proprio impegno al fine di garantire, nella pratica, che l'educazione religiosa sia realmente facoltativa e:

(a) di garantire che tutti i genitori degli studenti della scuola pubblica siano perfettamente a conoscenza della natura facoltativa dell'insegnamento della religione, e di rendere disponibili informazioni in tutte le lingue straniere più diffuse;

(b) di studiare, identificare e documentare buone pratiche sulle alternative all'insegnamento della religione cattolica e, sulla base dei risultati di tale indagine, di considerare l'opportunità di inserire insegnamenti alternativi nei curricula nazionali.

Accesso a informazioni appropriate

32. Pur valutando positivamente i molteplici codici di auto-regolamentazione nel settore della stampa e dei mezzi di comunicazione radio-televisivi, nonché l'istituzione del Comitato Media e Minori, il Comitato è preoccupato per l'assenza di un quadro giuridico ed educativo organico che attui i diritti dei bambini e degli adolescenti, ai sensi dell'art. 17 della Convenzione. Il Comitato condivide la preoccupazione del Comitato sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne relativamente al ruolo dei mezzi di comunicazione e della pubblicità italiani nel rappresentare le donne e le bambine come oggetti sessuali, poiché ciò provoca effetti negativi sullo sviluppo dei bambini e degli adolescenti e sulle loro relazioni con i coetanei. In particolare il Comitato è preoccupato per:

(a) la natura volontaria del Codice Internet e Minori e per il fatto che il Comitato, istituito al fine di monitorarne l'attuazione, non sia stato rinnovato alla scadenza del suo mandato nel 2007;

(b) la necessità manifestata dai minorenni di essere maggiormente protetti nell'esercizio del loro diritto alla privacy e di ricevere le informazioni inerenti l'uso della rete Internet in un linguaggio e con un formato a misura di bambini e di adolescenti;

(c) gli stereotipi di genere che possono influenzare le scelte delle adolescenti riguardo i loro studi e le loro aspirazioni, e il ruolo dei mezzi di comunicazione e della pubblicità nel rappresentare le donne e le ragazze come oggetti sessuali;

(d) l'immagine negativa dei migranti e delle minoranze sui mezzi di comunicazione, che ha un impatto sull'integrazione sociale e

- sull'effettivo godimento dei diritti dei minorenni di queste comunità;
- (e) i contenuti della pubblicità che favoriscono il consumo potenzialmente dannoso di cibo, droghe, giocattoli e altri prodotti.

33. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

- (a) promuovere e sostenere l'elaborazione di un codice su media e minorenni, che rispetti pienamente quanto lo spirito e la lettera dell'art. 17 della Convenzione, compreso l'incoraggiamento a diffondere materiali socialmente e culturalmente positivi;**
- (b) istituire nuovamente il Comitato di monitoraggio del Codice Internet e Minori e garantire che le violazioni a tale Codice siano soggette a efficaci sanzioni sul piano amministrativo e legale;**
- (c) adottare misure volte a garantire una maggiore responsabilizzazione e un ruolo proattivo dei mezzi di comunicazione nel combattere il razzismo e l'intolleranza, e creare un sistema di monitoraggio che ne assicuri l'effettiva attuazione.**

Punizioni corporali

- 34.** Il Comitato è preoccupato per l'ampio ricorso alle punizioni corporali in casa, in particolare per il fatto che molti genitori considerino appropriato schiaffeggiare i propri figli quale strumento di disciplina. Il Comitato è altresì preoccupato che lo Stato parte non abbia ancora adottato un provvedimento legislativo nel quale tutte le forme di punizioni corporali siano espressamente vietate in tutti gli ambienti, incluse le mura domestiche (Doc. CRC/C/15/Add.41, paragrafo 20), nonostante la Corte di Cassazione si sia pronunciata sulle punizioni corporali.
- 35.** Il Comitato raccomanda allo Stato parte di emendare la legislazione nazionale al fine di garantire l'espresso divieto di tutte le forme di punizioni corporali in ogni ambiente, incluse le mura domestiche, tenendo in considerazione il Commento Generale del Comitato n. 8 (2006) sul diritto del minorenne alla protezione dalle punizioni corporali e da altre forme di punizione crudeli o degradanti e il Commento Generale n. 13 (2011) sul diritto del minorenne a essere libero da ogni forma di violenza. Il Comitato raccomanda altresì allo Stato parte di sensibilizzare i genitori e l'opinione pubblica in

generale sull’impatto delle punizioni corporali sul benessere dei bambini e degli adolescenti e su metodi di disciplina alternativi positivi, conformi ai diritti dell’infanzia.

D. Ambiente familiare e assistenza alternativa (artt. 5, 18 – paragrafi 1 e 2, 9-11, 19-21, 25, 27 – paragrafo 4, e 39 della Convenzione)

Ambiente familiare

- 36.** Pur apprezzando i progressi conseguiti mediante l’adozione del primo Piano Nazionale d’Azione per la Famiglia e di varie misure, incluse le deduzioni fiscali e gli assegni per i figli per le famiglie numerose e per quelle a basso reddito al fine di sostenere, rispettivamente, i genitori e i tutori legali nell’esercitare le proprie responsabilità nella crescita dei minorenni, il Comitato è preoccupato che tali misure siano principalmente di carattere monetario e che non affrontino i bisogni dei genitori di migliorare le proprie capacità genitoriali, attraverso la conoscenza dei bisogni legati allo sviluppo dei loro figli e dei modi migliori per farli crescere ed educarli. Il Comitato è particolarmente preoccupato per le limitate opportunità dell’assistenza pubblica all’infanzia e per gli alti costi dell’assistenza privata.
- 37. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di garantire il proprio supporto alle famiglie numerose e con basso reddito, secondo un approccio organico che includa un sostegno al reddito e che sia focalizzato sulla genitorialità, attraverso l’educazione dei genitori. In particolare, il Comitato raccomanda allo Stato parte di aumentare l’accesso, la disponibilità e la qualità dei programmi di educazione e cura della prima infanzia, in linea con la Strategia di Lisbona 2020 dell’Unione europea e con la Comunicazione del 2011 della Commissione europea sulla “Educazione e cura della prima infanzia: garantire a tutti i nostri bambini la migliore partenza per il mondo di domani”, così come le attività extra-scolastiche.**

Ambiente familiare

- 38.** Il Comitato apprezza i progressi conseguiti per la de-istituzionalizzazione dell’assistenza per i minorenni privati dell’ambiente familiare rispettando quanto disposto nella Legge n. 149/2001. Nondimeno il Comitato è preoccupato per l’assenza di standard minimi dei servizi e dell’assistenza forniti da comunità o istituzioni alternative di tipo familiare e sulla debole attuazione della legge relativamente al monitoraggio

indipendente e alla registrazione di tali comunità. Il Comitato è preoccupato, in particolare, per l'assenza di valutazione della qualità dei servizi forniti e per l'assenza di trasparenza nella gestione delle risorse pubbliche ricevute per ospitare i minorenni. Inoltre, rileva con preoccupazione disparità regionali nell'utilizzo dello strumento dell'affido e i fallimenti nell'adottare e aderire a linee guida e misure legislative comuni riguardanti l'affido.

39. Per quanto concerne il diritto dei minorenni stranieri di ricongiungersi alle proprie famiglie che vivono in Italia, il Comitato è preoccupato per la lunghezza delle procedure e per il fatto che la legislazione che recepisce la Direttiva 2003/86/CE esclude le famiglie nucleari che vivono nello Stato parte.

40. Il Comitato raccomanda allo Stato parte, nell'ambito delle sue competenze, di garantire una effettiva ed equa attuazione della Legge n. 149/2001 in tutte le regioni e:

(a) di adottare criteri minimi condivisi al livello nazionale e standard dei servizi e dell'assistenza per tutte le istituzioni alternative che si occupano di minorenni privati di un ambiente familiare, incluse le "strutture residenziali" come le comunità di tipo familiare;

(b) garantire un monitoraggio indipendente da parte delle istituzioni competenti sulla collocazione di tutti i minorenni privati di un ambiente familiare e definire un meccanismo di trasparenza a carico delle persone che ricevono fondi pubblici per ospitare questi minorenni;

(c) avviare un'indagine completa su tutti i minorenni privi di un ambiente familiare e creare un registro nazionale di tutti questi minorenni;

(d) modificare il Testo Unico sull'Immigrazione al fine di specificare espressamente il diritto al ricongiungimento familiare e la sua applicazione a tutti gli stranieri che ne hanno diritto, incluse le famiglie che si sono formate in Italia;

(e) garantire una appropriata selezione, formazione e supervisione delle famiglie affidatarie e assicurare loro un sostegno finanziario e uno status adeguati;

(f) tenere in considerazione le Linee Guida sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine (Allegato, Risoluzione dell'Assemblea generale n. 64/142) .

Adozione

41. Il Comitato accoglie positivamente le disposizioni vincolanti sulla necessità di ascoltare le idee e le opinioni del minore nei casi di adozioni nazionali e internazionali. Tuttavia il Comitato, rilevando la pratica realizzata sin dal 2003 delle c.d. “adozioni aperte”, esprime preoccupazione circa l’assenza di una chiara e coerente base giuridica in merito, e per i rischi di collocamento a tempo indeterminato nelle famiglie affidatarie. Il Comitato, inoltre, reitera la sua preoccupazione poiché proseguono le adozioni internazionali con Stati non parti della Convenzione dell’Aja sulla protezione dei minorenni e la cooperazione rispetto alle adozioni internazionali, nonostante l’assenza di accordi bilaterali. Pur prendendo atto delle misure adottate dalla Commissione per le Adozioni Internazionali, il Comitato rimane preoccupato per l’ampio numero di enti privati che gestiscono le adozioni, per il sistema di monitoraggio inadeguato e per le segnalazioni sui guadagni finanziari di alcuni soggetti coinvolti nel processo adottivo.

42. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

(a) introdurre il principio del superiore interesse del minore come un principio fondamentale nella legislazione, inclusa la Legge n. 184/1983 e la Legge n. 149/2001, e nelle procedure che governano il processo adottivo;

(b) concludere accordi bilaterali con tutti i Paesi d’origine che non abbiano ancora ratificato la Convenzione dell’Aja del 1993;

(c) in conformità alla Convenzione dell’Aja e all’art. 21(d) della Convenzione sui diritti dell’infanzia, garantire un effettivo e sistematico monitoraggio di tutti gli enti privati per le adozioni, di considerare la possibilità di gestire o limitare l’ampio numero di enti privati per l’adozione e di assicurare che i processi adottivi non implicino guadagni finanziari per alcuna parte;

(d) garantire un follow-up sistematico sul benessere dei minorenni adottati negli anni precedenti e sulle cause e conseguenze del fallimento dell’adozione.

Violenza sui minorenni, incluso l’abuso e la negligenza nei confronti dei minorenni

43. Il Comitato è seriamente preoccupato per l’assenza di un sistema e di un quadro di riferimento comune a livello nazionale per la protezione e la prevenzione di tutte le forme di violenza fisica e psicologica

sui minorenni, e di un correlato organismo di monitoraggio e di coordinamento per l'attuazione. A tale proposito, rileva con particolare preoccupazione i risultati di una ricerca che indicano che la maggioranza degli adolescenti di età compresa tra i 14 e i 17 anni, soprattutto nel nord e nel centro Italia, hanno avuto esperienza o sono stati testimoni di maltrattamenti nei confronti di minorenni. In particolare, anche se incoraggiato dalle esperienze positive di alcune Regioni relativamente alla raccolta di dati (Piemonte e Veneto) e alla prevenzione (Emilia Romagna), il Comitato è preoccupato per:

- (a) l'assenza a livello nazionale di un sistema completo di raccolta dati e di rilevazione di tutte le forme di violenza contro i minorenni;
- (b) le disparità tra regioni in termini di esistenza e attuazione di linee guida sulla violenza contro i minorenni, così come anche in termini di prevenzione, trattamento, eliminazione della violenza;
- (c) l'abbandono di minorenni da parte delle madri in situazioni di difficoltà.

44. Il Comitato reitera le sue precedenti preoccupazioni e osservazioni conclusive (Doc. CRC/15/Add.198, paragrafi 37 e 38) e richiamando l'attenzione al Commento Generale n. 13, raccomanda allo Stato Parte di:

- (a) dare priorità all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro i minorenni, garantendo anche l'attuazione delle raccomandazioni dello Studio delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minorenni (Doc. A/61/299), tenendo in considerazione i risultati e le raccomandazioni delle Consultazioni Regionali per l'Europa e l'Asia Centrale (tenutesi a Lubiana, Slovenia, il 5-7 luglio 2005), e rivolgendo particolare attenzione alle questioni legate al genere;**
- (b) fornire informazioni circa l'attuazione a opera dello Stato parte delle raccomandazioni contenute nel summenzionato Studio nel prossimo rapporto periodico, in particolare quelle evidenziate dal Rappresentante Speciale del Segretario generale sulla violenza sui minorenni, in particolare:**
 - (i) l'elaborazione di una strategia nazionale organica per prevenire e affrontare tutte le forme di violenza e di maltrattamento sui minorenni;**
 - (ii) l'introduzione di un esplicito divieto giuridico, a livello nazionale, di tutte le forme di violenza contro i minorenni, in ogni circostanza;**
 - (iii) il consolidamento di un sistema nazionale di raccolta, di analisi e diffusione di dati, e di una agenda per la realizzazione**

di ricerche sulla violenza e sul maltrattamento contro i minorenni.

E. Disabilità, servizi sanitari di base e politiche sociali (artt. 6, 18 (paragrafo 3), 23, 24, 26, 27 – (paragrafi 1-3), e 33 della Convenzione)

Bambini e adolescenti con disabilità

- 45.** Il Comitato si rammarica per le scarse informazioni sui bambini e gli adolescenti con disabilità, presenti nel rapporto dello Stato parte. Pur apprezzando l'impegno nell'integrare i minorenni con disabilità nel sistema scolastico, il Comitato è preoccupato del fatto che la disabilità sia ancora considerata in termini di "handicap" piuttosto che affrontata allo scopo di garantire l'inclusione sociale dei minorenni con disabilità, e che sussistano disparità regionali nella disponibilità a scuola di insegnanti specializzati. Il Comitato è altresì preoccupato per le inadeguatezze e i ritardi nell'assicurare una speciale assistenza ai minorenni con disabilità nella prima infanzia, e per l'assenza di dati statistici relativi ai bambini con disabilità di età compresa tra gli 0 e i 6 anni.
- 46.** **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di rivedere le politiche e i programmi esistenti allo scopo di garantire un approccio basato sui diritti umani in relazione ai minorenni con disabilità, e di prendere in considerazione informazioni e iniziative di formazione al fine di assicurare che i funzionari pubblici competenti e la comunità nel suo insieme siano sensibilizzati sul tema. Il Comitato raccomanda altresì allo Stato parte di assicurare un numero sufficiente di insegnanti specializzati in tutte le scuole, in modo tale che i minorenni con disabilità possano avere accesso a un'educazione inclusiva di alta qualità. Inoltre, il Comitato raccomanda allo Stato parte di raccogliere dati specifici e disaggregati sui minorenni con disabilità, inclusi quelli di età compresa tra 0 e 6 anni, allo scopo di adattare le politiche e i programmi a tali esigenze. Il Comitato incoraggia lo Stato parte a tenere in considerazione il Commento Generale n. 9 (2006) sui diritti dei bambini e degli adolescenti con disabilità.**

Salute e servizi sanitari

- 47.** Il Comitato rileva con preoccupazione come l'assenza di definiti livelli essenziali dell'assistenza sanitaria (Livelli Essenziali di Assistenza

- LEA), congiuntamente con il decentramento delle competenze dell'assistenza sanitaria a livello regionale, abbia avuto come conseguenza discrepanze, nella qualità e nell'efficienza del servizio sanitario, tra le regioni meridionali e settentrionali dello Stato parte, con ripercussioni sul diritto dei minorenni al raggiungimento del miglior standard di salute. L'alto, e crescente, tasso di obesità infantile, come anche il rilevante numero di minorenni che soffrono di malattie allergiche e/o respiratorie, sono anch'esse situazioni di particolare preoccupazione per il Comitato. Il Comitato è altresì preoccupato per le alte percentuali di nati morti e mortalità perinatale che interessano madri straniere, rispetto alle madri italiane, così come il più frequente ricorso a cure nei reparti o negli ospedali di emergenza; situazione che dipende in parte dal fatto che le madri straniere senza documenti d'identità non si sottopongono alla necessaria assistenza ostetrica prima e durante la gravidanza, a causa della criminalizzazione degli stranieri privi di documenti.

48. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di adottare immediate misure tese a promuovere l'adozione di standard comuni per i servizi sanitari per tutti i minorenni in tutte le Regioni, e di:

- (a) avviare un'analisi dell'attuazione del Piano Sanitario Nazionale per il biennio 2006-2008 in relazione al diritto alla salute dei minorenni e, sulla base degli esiti, allocare adeguate risorse finanziarie per la spesa sanitaria destinata ai bambini e agli adolescenti;**
- (b) definire i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) senza ulteriori ritardi;**
- (c) migliorare i programmi di formazione del personale sanitario in funzione dei diritti dell'infanzia;**
- (d) avviare programmi di advocacy e di sensibilizzazione diretti alle scuole e alle famiglie, sottolineando l'importanza dell'esercizio fisico, delle pratiche e degli stili di vita per una sana educazione alimentare, includendo l'effettiva attuazione del Piano Nazionale di Prevenzione 2010-2012, e di aumentare il numero delle ore e di migliorare la qualità dell'educazione fisica nei curricula della scuola primaria e secondaria;**
- (e) sviluppare e attuare una campagna di informazione e di sensibilizzazione sul diritto alla salute di tutti i minorenni, inclusi quelli stranieri, diretto in particolare alle strutture sanitarie accessibili alle comunità straniere. Tale campagna dovrebbe riguardare gli alti tassi di mortalità pre-natale e natale delle madri straniere.**

Allattamento al seno

49. Il Comitato è preoccupato per la bassa percentuale di allattamento esclusivo al seno nei primi sei mesi di vita e per la pratica di fare ricorso a cibi complementari per i neonati a partire dai quattro mesi. Il Comitato è altresì preoccupato per la mancata regolamentazione commerciale dei prodotti alimentari per l'infanzia, per i bambini e gli adolescenti e per l'inadeguato monitoraggio realizzato sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno.
50. **Il Comitato raccomanda allo Stato parte di intervenire per migliorare la pratica dell'allattamento al seno esclusivo nei primi sei mesi di vita del neonato, mediante azioni di sensibilizzazione comprese campagne, diffusione di informazioni e attività formative aventi come destinatari i funzionari pubblici, in particolare il personale che lavora nei reparti di maternità, e i genitori. Il Comitato raccomanda altresì allo Stato parte di rafforzare il monitoraggio della regolamentazione commerciale vigente in materia di alimenti per i bambini e delle regole correlate alla commercializzazione dei sostituti del latte materno, compresi i biberon e le tettarelle, e di garantire che tali norme siano regolarmente monitorate, e che azioni vengano intraprese nei riguardi di coloro che le violano.**

Salute mentale

51. Il Comitato è preoccupato per l'assenza di una strategia o di un sistema nazionale organico per la valutazione e il monitoraggio della situazione relativa alla salute mentale tra i minorenni, in particolare tra gli adolescenti. Si rammarica, a tale proposito, che le Linee Guida Nazionali per la Salute Mentale del 2008 debbano ancora essere attuate. Il Comitato è preoccupato altresì per il fatto che risorse inadeguate abbiano impedito alle autorità sanitarie locali e ai servizi di assistenza neuropsichiatrica per l'infanzia e l'adolescenza di istituire team multidisciplinari per far fronte ai problemi di disagio mentale tra i giovani attraverso un approccio socio-psicologico. Il Comitato è inoltre preoccupato per il fatto che alcuni psicofarmaci usati dai minorenni abbiano come effetto collaterale l'aumento della tendenza al suicidio. Il Comitato è preoccupato ancora per l'ampia diffusione della depressione, che può portare al suicidio tra i giovani.
52. **Il Comitato, facendo riferimento al suo Commento Generale n. 4 sulla salute e sullo sviluppo degli adolescenti, raccomanda**

allo Stato parte di rafforzare servizi e programmi accessibili e di qualità per la salute mentale e, in particolare, di:

- (a) attuare e monitorare le Linee Guida Nazionali per la Salute Mentale, senza ulteriori ritardi;**
- (b) elaborare una politica nazionale organica in materia di salute mentale con un chiaro focus sulla salute mentale degli adolescenti, e di garantirne l'effettiva attuazione attraverso l'allocazione di risorse e fondi pubblici adeguati, lo sviluppo e l'attuazione di un sistema di monitoraggio;**
- (c) applicare un approccio multidisciplinare nel trattamento delle malattie e dei disturbi psicologici e psico-sociali tra i minorenni, attraverso la creazione di un sistema integrato di assistenza per la salute mentale dei minorenni che coinvolga, in base alle situazioni, i genitori, la famiglia, la scuola.**

Abuso di droge e di sostanze

- 53.** Il Comitato è particolarmente preoccupato per l'aumento, nello Stato parte, dell'uso di droghe illegali, in particolare le anfetamine, tra gli adolescenti. Il Comitato rileva con preoccupazione che tali droghe sono spesso utilizzate per migliorare i risultati scolastici e per combattere la depressione. Inoltre il Comitato è preoccupato per gli alti livelli di consumo di alcol e tabacco tra i minorenni, e per l'influenza negativa della pubblicità, che utilizza sia messaggi pubblicitari diretti o sia i mezzi di comunicazione in generale.
- 54.** Il Comitato, in riferimento al suo **Commento Generale n. 4**, **raccomanda allo Stato parte di adottare opportune misure per eliminare l'uso di droghe illegali da parte dei minorenni, attraverso programmi di comunicazione e campagne, attraverso attività educative che forniscano competenze di vita agli adolescenti e la formazione di insegnanti, operatori sociali e di altro personale interessato. Ciò deve includere programmi per la promozione di stili di vita sani tra gli adolescenti per prevenire il consumo di alcol e di tabacco e per l'applicazione di una regolamentazione in materia di pubblicità per minorenni di tali prodotti. Il Comitato incoraggia lo Stato parte a fornire informazioni su questi impegni, nonché dati sull'uso delle droghe illegali da parte dei minorenni nel prossimo rapporto periodico al Comitato.**

Minorenni con genitori detenuti

- 55.** Pur apprezzando l'adozione della Legge n. 62/2011 sulla protezione della relazione tra madri detenute e figli minorenni, il Comitato è preoccupato per l'alto numero di minorenni separati da uno o da entrambi i genitori detenuti e per la situazione dei neonati che vivono in prigione con le proprie madri, che sono a rischio di separazione fintanto che esse non possiedono i requisiti per la detenzione domiciliare.
- 56. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di avviare uno studio sulla situazione inerente il diritto dei minorenni con genitori detenuti a un ambiente familiare, con l'obiettivo di garantire le relazioni interpersonali, di fornire adeguati servizi e un idoneo sostegno, in conformità all'art. 9 della Convenzione.**

Standard di vita

- 57.** Il Comitato è particolarmente preoccupato per l'alto numero di minorenni che vivono, nello Stato parte, in condizioni di povertà, e per la sproporzionata concentrazione della povertà minorile nel sud d'Italia. Il Comitato è inoltre preoccupato nel prendere atto che lo Stato parte è al secondo posto in Europa per tasso di occupazione femminile più basso (inferiore al 50%), in particolare considerando il fatto che la povertà minorile è strettamente correlata alla disoccupazione femminile. Pur apprezzando le recenti misure politiche adottate tra il 2008 e il 2009 a sostegno delle famiglie a basso reddito (vedi il Bonus Famiglia e la Social Card), il Comitato è preoccupato poiché tali programmi riducono solo marginalmente le disuguaglianze e la povertà. Il Comitato rileva con preoccupazione che i programmi dello Stato parte sembrano concentrarsi su misure di natura economica e tengono in scarsa considerazione fattori determinanti per la riduzione della povertà quali quelli sociali, culturali, geografici e strutturali.
- 58. Il Comitato sollecita lo Stato parte a intensificare il suo impegno per affrontare e sradicare la povertà e la disuguaglianza, specialmente tra i minorenni, e a:**
- (a) considerare una riforma sistematica delle politiche e dei programmi attuali per affrontare efficacemente la povertà minorile in maniera sostenibile, utilizzando un approccio multidisciplinare che prenda in considerazione i fattori sociali, culturali e geografici, determinanti per la riduzione della povertà;**

- (b) valutare i risultati degli attuali programmi per la riduzione della povertà e garantire che le politiche e i piani successivi contengano indicatori rilevanti e un quadro di riferimento per il monitoraggio;
aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e promuovere modalità di lavoro flessibili per entrambi i genitori, anche ampliando la disponibilità di servizi di cura per la prima infanzia;**
- (c) aumentare e mantenere il sostegno al reddito in favore delle famiglie a basso reddito con figli e assicurare che tale sostegno sia esteso anche alle famiglie di origine straniera.**

F. Istruzione, tempo libero e attività culturali (artt. 28, 29 e 31 della Convenzione)

Istruzione, inclusi formazione e orientamento professionale

- 59.** Pur riconoscendo gli sforzi compiuti per attuare le precedenti raccomandazioni (Doc. CRC/C/15/Add.198, paragrafo 43), il Comitato è preoccupato per quanto segue:
- (a) il continuo aumento dei tassi di abbandono scolastico nella scuola secondaria, specialmente nel sud e tra minorenni di famiglie in difficoltà socio-economiche;
 - (b) le fatiscenti condizioni degli edifici e delle strutture delle scuole, che, in alcuni casi, hanno condotto a morti accidentali per mancanza di sicurezza;
 - (c) l'ampia diffusione della violenza e del bullismo nelle scuole, affrontata principalmente attraverso misure disciplinari piuttosto che psicosociali ed educative, e i bassi tassi di denuncia da parte delle vittime;
 - (d) l'assenza di uniformità sul piano regionale e i ritardi nell'adozione di misure legislative che posticipino l'accesso alla formazione professionale;
 - (e) l'insuccesso nell'ottenere la piena integrazione nel sistema scolastico dei minorenni stranieri e dei minorenni appartenenti a minoranze;
 - (f) il fatto che i minorenni non partecipino o non siano consultati, in larga misura, nei processi decisionali che li riguardano nel sistema educativo.
- 60.** Inoltre il Comitato è preoccupato per la sospensione del Decreto legislativo n. 226 (2005) che disciplina i livelli essenziali di servizi

nel settore dell'istruzione e della formazione professionale, che le Regioni devono assicurare, e per la mancanza di un sistema nazionale standardizzato delle misure di sostegno all'istruzione. Il Comitato rileva con preoccupazione i rilevanti tagli ai fondi pubblici nel settore dell'istruzione seguiti alla riforma del sistema scolastico del 2009, compresa la significativa riduzione del numero degli insegnanti, mentre le risorse per la scuola privata sono raddoppiate nell'ultimo decennio. Il Comitato rileva altresì la diversificazione delle risorse finanziarie per l'istruzione, comprese quelle provenienti dall'Unione europea e da fondazioni locali.

61. Il Comitato raccomanda vivamente allo Stato parte di:

- (a) astenersi dall'effettuare ulteriori tagli nel settore dell'istruzione e garantire che gli istituti scolastici siano dotati di adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per assicurare un'educazione di qualità a tutti i bambini e gli adolescenti;**
- (b) introdurre meccanismi di sostegno all'educazione in favore dei minorenni che provengono da famiglie economicamente svantaggiate;**
- (c) affrontare in modo efficace la violenza e il bullismo nelle scuole, attraverso misure socio-educative come il counseling, la diffusione dei regolamenti scolastici e degli Statuti degli studenti, la creazione di forum per il dialogo e la possibilità per i minorenni di denunciare tali atti, invece di limitare gli interventi a misure disciplinari e repressive;**
- (d) trasformare in legge il Decreto legislativo n. 81/2008 sulla sicurezza nel luogo di lavoro, in riferimento agli istituti scolastici;**
- (e) intraprendere azioni per l'adozione di una legislazione sull'accesso alla formazione professionale;**
- (f) sviluppare programmi per migliorare l'integrazione scolastica di minorenni stranieri e appartenenti a minoranze.**

G. Misure di protezione speciale (artt. 22, 30, 38,39, 40,37 – lettere b-d, 32-36 della Convenzione)

Minorenni in contesti migratori

- 63.** Il Comitato valuta positivamente il divieto di espellere o di rimpatriare persone di età inferiore ai 18 anni e donne incinte, ai

sensi della legislazione sull'immigrazione vigente nello Stato parte. Rileva tuttavia con preoccupazione che i minorenni stranieri possono essere espulsi dal Paese per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato, e che lo Stato parte, nel 2009, in attuazione della politica di intercettazione dei migranti (la c.d. politica dei respingimenti), ha rimpatriato minorenni, anche non accompagnati, senza alcun esame delle circostanze relative al caso singolo o dando la possibilità al minorenne di presentare domanda d'asilo. Il Comitato è seriamente preoccupato poiché alcuni dei migranti respinti sono stati identificati come richiedenti protezione internazionale, in violazione degli obblighi dello Stato parte correlati al principio del non refoulement. Il Comitato è altresì seriamente preoccupato che lo Stato parte abbia detenuto minorenni con le loro famiglie durante le operazioni di rimpatrio dei migranti, senza alcuna possibilità di presentare domanda di asilo.

64. Pur rilevando la vigenza del Decreto legislativo n. 25/2008, il Comitato è preoccupato per l'assenza nello Stato parte di un quadro legislativo in materia di asilo politico. Il Comitato è preoccupato per la limitata capacità e disponibilità, per il sovraffollamento e le pessime condizioni dei centri di accoglienza per i minorenni, che causano la collocazione dei minorenni in strutture adeguate per persone di minore età. Il Comitato rileva con particolare preoccupazione le segnalazioni relative alle condizioni non conformi agli standard di accoglienza e soggiorno per i migranti, in particolar modo per i minorenni, che sono arrivati a Lampedusa, e in altre aree, tra la primavera e l'estate del 2011.

65. Ciò premesso, il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

- (a) garantire che ogni minorenne sotto la propria giurisdizione che cerchi di entrare in Italia, indipendentemente se in alto mare o sul territorio nazionale, abbia il diritto a che la sua situazione individuale sia esaminata e che sia assicurato accesso immediato alle procedure per la domanda d'asilo e a tutte le altre procedure relative alla protezione, sia nazionale che internazionale;**
- (b) rivedere la legislazione nazionale e garantire che in essa si proibisca l'espulsione di persone di età inferiore ai 18 anni, anche se per motivi di ordine pubblico e di sicurezza dello Stato, quando vi siano motivi fondati per credere che sussista un rischio concreto di danno irreparabile per il minorenne;**
- (c) creare senza ulteriori ritardi un efficiente sistema di raccolta dati e di archiviazione delle informazioni relative a tutti i minorenni, inclusi i minorenni richiedenti asilo e i rifugiati che necessitano di protezione;**

(d) nell'attuazione delle precedenti raccomandazioni, tenere in considerazione il Commento Generale n. 6 (2005) sul trattamento dei minorenni non accompagnati e separati fuori dal Paese d'origine.

Minorenni non accompagnati

- 66.** Il Comitato è preoccupato per l'assenza nello Stato parte, di un approccio globale e comune nei confronti dei minorenni non accompagnati, inclusa l'assenza di linee guida complete e di un quadro legislativo in materia. È preoccupato che la protezione giuridica e le procedure per la nomina di tutori e per la concessione del permesso di soggiorno per i minorenni non accompagnati non siano attuate in maniera uniforme nelle regioni dello Stato parte. Il Comitato rileva l'impegno del Comitato per i minori stranieri nel migliorare le condizioni dei minorenni temporaneamente ospitati in Italia, ma rileva altresì come le competenze di detto Comitato siano limitate in quanto si riferiscono ai minorenni che non fanno richiesta d'asilo. Inoltre, è fonte di preoccupazione un 'aumentato utilizzo di un approccio medico per accertare l'età del minorenne non accompagnato, cosa che, in pratica, pregiudica l'applicazione del principio del beneficio del dubbio.
- 67. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di introdurre una legislazione organica al fine di garantire assistenza e protezione ai minorenni non accompagnati, tenendo in considerazione i principi stabiliti dal Commento Generale n. 6. In particolare, il Comitato raccomanda allo Stato parte di creare un'autorità nazionale specifica e permanente per monitorare le condizioni dei minorenni non accompagnati, individuare i loro bisogni, per affrontare le sfide del sistema attuale e per elaborare linee guida operative in materia di minorenni non accompagnati, comprese le modalità di accoglienza, identificazione, valutazione dei bisogni e strategie di protezione. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di adottare una procedura unica per l'accertamento dell'età dei minorenni non accompagnati, che sia multidisciplinare e pienamente conforme al principio del beneficio del dubbio.**

Minorenni appartenenti a famiglie migranti

- 68.** Comitato esprime seria preoccupazione per le restrizioni in termini di accesso ai servizi sanitari, educativi, e altri servizi sociali per i minorenni figli di migranti irregolari, rilevando come le famiglie

senza permesso di soggiorno non abbiano diritto ai servizi sociali. E' particolarmente preoccupante a tale proposito la promulgazione della Legge n. 94/2009 sulla pubblica sicurezza che criminalizza l'ingresso e il soggiorno in Italia senza documenti e che ha provocato conseguenze estremamente negative sul godimento dei diritti economici e sociali da parte dei minorenni e delle famiglie che soggiornano illegalmente nello Stato parte. Il Comitato, rilevando l'aumento significativo del numero di minorenni appartenenti a famiglie migranti nello Stato parte, si rammarica altresì che le risorse del "Fondo per l'inclusione sociale degli immigranti" siano state tagliate nel 2008 e nel 2009. Il Comitato rileva altresì con grave preoccupazione che i minorenni appartenenti a famiglie che soggiornano illegalmente in Italia possono essere trattenuti nei centri di identificazione ed espulsione e che la legislazione domestica non regola la presenza di minorenni in questi centri.

69. Il Comitato ricorda allo Stato parte che i diritti enunciati nella Convenzione non si limitano ai minorenni che sono cittadini dello Stato parte, ma che tali diritti devono essere estesi a tutti i minorenni, indipendentemente dal loro status di migranti, e raccomanda allo Stato parte di:

(a) rivedere il Testo Unico sull'Immigrazione al fine di garantire ai minorenni migranti uguali diritti all'istruzione, alla salute e ai servizi sociali, in linea con quanto stabilito della Corte Costituzionale del luglio 2010;

(b) garantire nella legislazione e nella pratica che il superiore interesse del minorenne sia sempre di primaria rilevanza nelle decisioni sul rilascio dei permessi di soggiorno agli stranieri.

70. Il Comitato è preoccupato che lo Stato parte non abbia attuato le precedenti raccomandazioni relative a: (a) introdurre espressamente nella legislazione nazionale il reato per l'arruolamento e l'utilizzo nei conflitti di persone di età inferiore ai 15 anni da parte delle forze armate o di gruppi armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, paragrafo 12); e (b) definire il concetto di "partecipazione diretta" nella legislazione nazionale (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, para. 11), in conformità agli artt. 1, 2, 3 e 4 del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati.

71. Pur apprezzando l'allineamento con l'art. 29 della Convenzione, il Comitato si rammarica che il curriculum delle quattro scuole militari nello Stato parte non includa specificamente l'insegnamento dei diritti umani, della Convenzione e del Protocollo Opzionale. Il Comitato

si rammarica altresì che la propria precedente raccomandazione di introdurre nella legislazione nazionale il divieto e la perseguibilità penale della vendita di armi di piccolo calibro e di armi leggere ai Paesi nei quali i minorenni sono coinvolti in conflitti armati (CRC/C/OPAC/ITA/CO/1, paragrafo 17), non sia stata attuata. Il Comitato si rammarica inoltre dell'assenza di informazioni nel rapporto periodico sulla riabilitazione e la reintegrazione sociale dei minorenni vittime dei crimini oggetto del Protocollo Opzionale.

72. Il Comitato, richiamando le sue precedenti raccomandazioni, sollecita lo Stato parte a intensificare il suo impegno per l'attuazione del Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei minorenni nei conflitti armati e:

- (a) di emendare la propria dichiarazione apposta al Protocollo Opzionale sull'età minima per il reclutamento, al fine di conformarsi alla legislazione nazionale sull'età minima dei 18 anni;**
- (b) di emendare il Codice Penale per vietare espressamente e perseguire penalmente il reclutamento e la partecipazione ai conflitti armati di persone di età inferiore ai 18 anni, sia nelle forze armate che nei gruppi armati;**
- (c) di vietare e perseguire penalmente nella legislazione nazionale la vendita di armi di piccolo calibro e di armi leggere a Paesi nei quali i minorenni sono coinvolti nei conflitti armati;**
- (d) di includere il reclutamento e l'utilizzo dei minorenni nei conflitti armati quale motivo previsto nella legislazione nazionale per ottenere lo status di rifugiato;**
- (e) di ratificare la Convenzione sulle munizioni a grappolo.**

Sfruttamento sessuale

73. Il Comitato accoglie con favore la creazione dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, del Centro Nazionale per il contrasto alla pornografia minorile su Internet, e dell'Osservatorio sulla prostituzione e i reati correlati, e rileva in termini positivi l'adozione della Legge n.11/2009 che prevede quale circostanza aggravante il compiere atti sessuali a danno di minorenni. Il Comitato, tuttavia, è preoccupato per la mancanza di risorse e di una pianificazione tesa a coordinare e a finanziare le loro attività. A tale proposito, e rilevando l'aumento della prostituzione in strada nelle principali città dello Stato parte, la scarsità di dati sul fenomeno e di attività specifiche per il contrasto alla prostituzione minorile sono

oggetto di particolare preoccupazione per il Comitato. Pur rilevando il positivo rafforzamento della legislazione nazionale per il contrasto allo sfruttamento sessuale, alla pornografia e alla prostituzione minorile (Legge n. 38/2006), il Comitato si rammarica che ancora non si sia proceduto a una definizione della pornografia minorile ai sensi del Protocollo Opzionale sulla vendita, la prostituzione e la pornografia minorile.

74. Il Comitato è preoccupato per la riduzione di circa la metà, a partire dal 2000, delle risorse finanziarie destinate all'attuazione del Protocollo Opzionale, e per il fatto che esse si focalizzino prevalentemente sulla tratta. Il Comitato è preoccupato altresì per i limitati programmi di prevenzione degli abusi e dello sfruttamento sessuale in danno di gruppi vulnerabili di minorenni e per le difficoltà di identificare le vittime della pornografia e della prostituzione minorile.

75. Il Comitato raccomanda con forza allo Stato parte di:

- (a) armonizzare pienamente la legislazione nazionale con il Protocollo Opzionale sulla vendita di minorenni, sulla prostituzione e la pornografia minorile, in particolare introducendo una definizione di pornografia minorile nel Codice Penale;**
- (b) elaborare e attuare una strategia per prevenire lo sfruttamento e l'abuso sessuale, che sia focalizzata sui gruppi vulnerabili di minorenni, inclusi i minorenni Rom;**
- (c) identificare e proteggere le vittime, anche attraverso la formazione specializzata e destinando maggiori risorse all'Unità Speciale per l'analisi del materiale pornografico minorile;**
- (d) garantire l'efficace funzionamento dell'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e alla pornografia minorile, nominandone i componenti e rendendo operativa la banca dati istituita per monitorare il fenomeno;**
- (e) istituire nuovamente l'Osservatorio sulla prostituzione e i reati correlati o affidare il suo mandato a un organismo in funzione al fine di assicurare il monitoraggio della prostituzione e dell'abuso minorile.**

Amministrazione della giustizia minorile

76. Il Comitato rileva positivamente l'enfasi posta, dalla giustizia minorile dello Stato parte, sulle misure alternative e sul reinserimento. Nondimeno il Comitato è preoccupato che il disegno di legge

sull'ordinamento penitenziario minorile, che mira a diversificare la risposta del sistema della giustizia minorile, non sia stato ancora approvato e che i tagli alle risorse finanziarie mettano in pericolo il sistema. A tale proposito, il Comitato è preoccupato per i dati sull'uso eccessivo delle misure detentive, sulla lunghezza della custodia cautelare dei minorenni e sull'inadeguato accesso all'istruzione e alla formazione per i minorenni detenuti negli Istituti Penali Minorili (IPM).

77. Il Comitato esprime profonda preoccupazione per le segnalazioni inerenti minorenni stranieri detenuti negli Istituti Penali Minorili e nei Centri di accoglienza soltanto perché privi di documenti. Il crescente numero di minorenni stranieri e Rom fermati dalle forze dell'ordine nel periodo esaminato è un ulteriore argomento di preoccupazione, correlato al fatto che essi beneficiano in modo limitato rispetto ai minorenni italiani di strumenti e misure alternative previste dalla legge.

78. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di conformare pienamente il proprio sistema della giustizia minorile alla Convenzione, in particolare agli artt. 37, 39 e 40, e agli altri importanti standard, quali le Regole Standard per l'Amministrazione della Giustizia Minorile (Regole di Pechino), le Linee Guida per la Prevenzione della Delinquenza Minorile (le Linee Guida di Riyahd), le Regole per la Protezione dei Minori Detenuti (Regole dell'Avana), le Linee Guida di Vienna per l'azione nei riguardi dei minorenni nel sistema della giustizia minorile, e il Commento Generale n. 10 (2007) sui diritti del minorenne nella giustizia minorile (Doc. CRC/C/GC/10). In particolare il Comitato sollecita lo Stato parte a:

- (a) adottare il disegno di legge sull'ordinamento penitenziario minorile, senza ulteriori ritardi;**
- (b) allocare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per il sistema della giustizia minorile per garantire una rinnovata attenzione agli strumenti e alle misure alternative alla detenzione, come raccomandato dal Gruppo di Lavoro sulle Detenzioni Arbitrarie (Doc. A/HRC/10/21/Add.5, paragrafo 122);**
- (c) condurre un'analisi completa sulla sovra-rappresentazione dei minorenni stranieri e Rom nel sistema della giustizia minorile;**
- (d) istituire un meccanismo indipendente di monitoraggio che conduca visite periodiche nei luoghi dove i minorenni sono privati della loro libertà.**

Minorenni appartenenti a minoranze

79. Comitato è seriamente preoccupato per le cattive condizioni di salute dei minorenni rom, come dimostrano i più alti tassi di mortalità infantile, la più alta incidenza di malattie croniche e infettive, e i bassi tassi di vaccinazione, e per il fatto che l'accesso limitato ai servizi sanitari e sociali è, per certi aspetti, considerato auto-imposto. Il Comitato è preoccupato altresì per il numero molto limitato di minorenni rom iscritti nella scuola primaria e, soprattutto, secondaria. Rilevando la deplorabile situazione economica e l'esclusione sociale delle comunità rom, il Comitato è allarmato per il fatto che lo Stato parte stia affrontando la situazione prevalentemente in termini di sicurezza (vedi i Patti per la Sicurezza del 2006 e il Decreto per l'emergenza del 2008) piuttosto che attraverso misure concertate di inclusione sociale basate sulla partecipazione. A tale proposito, il Comitato è particolarmente preoccupato per il fatto che le condizioni di vita dei Rom siano progressivamente peggiorate in conseguenza delle misure adottate ai sensi dei decreti emergenze, esacerbando la condizione di segregazione di fatto attraverso la costruzione di "situazioni abitative temporanee nei containers". Il Comitato rileva con grave preoccupazione la morte di sei bambini lo scorso anno in campi rom "illegali", in condizioni di povertà estrema, come anche gli sgomberi, le deportazioni e gli sforzi del Governo per allontanare i minorenni rom, per la loro protezione, dai loro genitori. Il Comitato esprime altresì la sua preoccupazione per l'aumento dell'accattonaggio, in particolare tra minorenni rom, e per il legame tra accattonaggio e criminalità organizzata. Il Comitato è preoccupato inoltre per le segnalazioni sulla maggiore incidenza dei matrimoni in età precoce tra rom in Italia e per le limitate informazioni fornite dallo Stato parte sulle misure adottate per affrontare questo fenomeno.

80. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di:

- (a) interrompere lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti delle comunità nomadi, e di sospendere le Ordinanze del 30 maggio 2008;**
- (b) elaborare e adottare, con la partecipazione delle comunità interessate, un piano nazionale d'azione per una reale integrazione sociale dei Rom nella società italiana, tenendo nella dovuta considerazione la condizione di vulnerabilità dei minorenni rom, con particolare riferimento alla salute e all'istruzione;**
- (c) allocare adeguate risorse umane, tecniche e finanziarie per**

garantire il miglioramento sostenibile delle condizioni socio-economiche dei minorenni rom;

- (d) adottare misure per far fronte a pratiche dannose, come il matrimonio in età precoce;**
- (e) elaborare linee guida specifiche e predisporre attività di formazione per i funzionari pubblici per rafforzare la comprensione della cultura rom e per prevenire percezioni discriminatorie e stereotipate dei minorenni rom;**
- (f) ratificare la Carta europea per le lingue regionali e minoritarie.**

H. Ratifica di strumenti internazionali in materia di diritti umani

- 81. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di ratificare i principali trattati internazionali delle Nazioni Unite in materia di diritti umani e i relativi Protocolli Opzionali, dei quali non è ancora parte, in particolare: la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate, la Convenzione internazionale per la protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie, il Protocollo Opzionale al Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, il Protocollo Opzionale alla Convenzione contro la tortura e i maltrattamenti e le punizioni crudeli, inumane o degradanti, e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dello status di apolidia.**

I. Cooperazione con organi regionali e internazionali

- 82. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di cooperare con il Consiglio d'Europa per l'attuazione della Convenzione e degli altri strumenti vigenti in materia di diritti umani, sia nello Stato parte che in altri Stati membri del Consiglio d'Europa.**

J. Follow-up e diffusione

- 83. Il Comitato raccomanda allo Stato parte di adottare tutte le misure più appropriate per garantire che queste raccomandazioni siano pienamente attuate, attraverso, inter alia, la loro trasmissione al Capo di Stato, al Parlamento, ai principali Ministri, alla Corte Costituzionale, e alle autorità regionali e locali affinché esse ricevano adeguata considerazione e quindi attuazione.**

84. Il Comitato raccomanda altresì che il III-IV Rapporto periodico consolidato e la risposta scritta dello Stato parte e le relative raccomandazioni (osservazioni conclusive) siano rese ampiamente disponibili nelle lingue utilizzate nel Paese, anche (e non solo) attraverso la rete internet, al pubblico in generale, alle organizzazioni della società civile, ai mezzi di comunicazione, ai gruppi giovanili, alle categorie professionali e ai minorenni, al fine di promuovere un dibattito e sensibilizzazione sulla Convenzione, sui Protocolli Opzionali, sulla loro attuazione e sul loro monitoraggio.

Prossimo rapporto periodico

85. Il Comitato invita lo Stato parte a presentare il prossimo V-VI rapporto periodico consolidato entro il 4 aprile 2017 e a includervi le informazioni inerenti l'attuazione dei contenuti di queste osservazioni conclusive. Il Comitato richiama l'attenzione sulle Linee guida armonizzate e specifiche per la presentazione dei rapporti, adottate il 1 ottobre 2010 (Doc. CRC/C/58/Rev.2 e Corr.1) e ricorda allo Stato parte che i futuri rapporti dovranno essere compilati nel rispetto delle Linee guida e non superare il numero massimo di 60 pagine. Il Comitato sollecita lo Stato parte a presentare il suo rapporto in conformità alle summenzionate Linee guida. Nel caso in cui un rapporto superi il numero massimo di pagine, allo Stato parte verrà chiesto di revisionarlo e di ripresentarlo rispettando le predette Linee guida. Il Comitato ricorda allo Stato parte che se esso non è in condizioni di procedere alla revisione e alla ripresentazione del rapporto, allora la traduzione del rapporto ai fini dell'esame dell'organo di controllo non sarà garantita.

86. Il Comitato invita altresì lo Stato parte a presentare il *core document* aggiornato in conformità ai requisiti richiesti per la sua elaborazione, ai sensi delle Linee guida per la presentazione dei rapporti periodici armonizzate, approvate nella quinta sessione del Meeting tra i Comitati dei trattati sui diritti umani nel giugno 2006 (HRI/MC/2006/3).

COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF - ONLUS

Via Palestro, 68 - 00185 Roma
tel 06 478091 fax 06 47809270
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it

Stampa Arti Grafiche Agostini
Roma, Ottobre 2012
Tel. 06.79846242 - Fax 06.79815449
e-mail: info@artigraficheagostini.com
Carta ecologica
Symbol Freelifa Satin



COMITATO ITALIANO PER L'UNICEF - ONLUS

Via Palestro, 68 - 00185 Roma
tel 06 478091 fax 06 47809270
pubblicazioni@unicef.it
www.unicef.it

NC120012

